



Il romanzo

Con Rollo, uomo dei libri dal Cilento a Milano

Silvio Perrella

Ci sono «uomini di libro» che hanno pudore a collocare le proprie parole nell'oggetto alfabetico che tanto amano e per il quale vivono. Viene però un tempo nel quale, pur non dismettendo il pudore, ci si abbandona alla scrittura, ed ecco che vien fuori un libro, il «proprio» libro. È quel che è successo ad Alberto Rollo con Un'educazione milanese (Manni), candidato al Premio Strega. Cosa significa essere educati da una città?

Significa soprattutto farla propria, mettersi in ascolto della sua «frase urbana», decifrarla e darle credito e voce. «Ho conosciuto la mia città camminando», scrive Rollo. «Ho fatto camminate estenuanti. Chilometri e chilometri con il semplice intento di vedere». È questa la via maestra dello stare in relazione con una città: camminarci dentro. Da questo gesto reiterato nasce anche uno stile di scrittura. Che non è quello del romanzo, ma può essere definito racconto d'esplorazione. Si esplorano un territorio, la sua forma, se stessi, la propria famiglia, gli amici, gli amori. E si guarda al passato e lo si confronta con il presente. E si constata come è passato il tempo e come si è fatto spazio e forma e ha dato corpo al nostro corpo. Rollo ha origini salentine, e le racconta, raccontando della sua famiglia e in particolare di suo padre. Accompagnandolo sulla moto Guzzi vede con lui una città operaia, fatta di officine e di ponti. Il padre nell'andare, fendendo l'aria, «puntava il dito sugli shed dell'Alfa, sugli sventanti capannoni della Falk, verso le mura di cinta della Pirelli, verso un immane nudo di cemento alto sopra la stazione della Bovisa, nell'area allora occupata dalla

Montecatini». E nel fragore raschiato della moto «cantava le lodi dell'industria, narrava di mondi che cambiavano, di progetti che, là dentro, diventavano macchine, e di macchine che muovevano mondi e alimentavano nuovi progetti». Il figlio adesso se ne sta in attesa di un metrò con un peso sul cuore. Pensa agli anni in cui si è formato, a un amico che un incidente di macchina ha portato via troppo presto, al discrimine segnato dalla metà degli anni '70,



Alberto Rollo
«Un'educazione milanese»
Manni
pagine 320
euro 16

anni cui non «avevamo biografie, ma un destino forse sì». E rievoca i fasti di un teatro «"brutto", senza orpelli» e squadrato come il Lirico di via Larga, dove palco e strada erano in storica comunicazione. Milano non è una città che ha amato farsi fare il ritratto. Troppo presa dal suo andare. «E del resto - annota Rollo - Milano non è città di fantasmi. Se il fantasma ha a che fare con il riapparire di ciò che è scomparso, ecco, in questa cornice, non ha cittadinanza». In questo senso la sua orizzontalità spaziale fa il paio con una sua orizzontalità narrativa. La pianura la fa da padrona. E la luce la percorre a sventaglio: «Dura una luce tardopomeridiana che si mangiava gli angoli delle case e andava a cercare i vetri alti delle finestre per infiammarsi». Il passo si fa lieve in questa luce; i tram sferragliano; i ricordi prendono forma e poi spariscono dietro l'angolo; e il Sud raggiunge il Nord e s'incarna in figure dalla parlata ibrida. L'uomo di libro Alberto Rollo, pagina dopo pagina, ci accompagna nella sua città alla quale ha dato la forma di un suo libro. E noi lo seguiamo, mentre da bambino «cercavo di mettermi in ginocchio sui sedili... E mi è rimasta una sensazione di freddo sul naso, l'impressione che la mia città fosse condannata a restare dietro il vetro di un tram».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio

Amori letterari: tra le supercoppie il primato di Serao e Scarfoglio

Francesco Mannoni

Quanto e come si amarono Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir; Eugenio Montale e Maria Luisa Spaziani; Elizabeth B. Barrett e Robert Browning; Sibilla Aleramo e Dino Campana; Gustave Flaubert e Louise Colet; Giosuè Carducci e Annie Vivanti; Paul Verlaine e Arthur Rimbaud; Cesare Pavese e Fernanda Pivano; Anaïs Nin e Henry Miller; Alda Merini e Giorgio Manganelli; Sylvia Plath e Ted Hughes; Mary e Percy Shelley; Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao; Rabindranath Tagore e Victoria Ocampo; Rainer Maria Rilke e Lou Andreas-Salomé; Alberto Moravia ed Elsa Morante; Leonard e Virginia Woolf; Francis Scott Fitzgerald e Zelda Sayre? Ma soprattutto, cosa succede quando gli «scrittori fanno coppia», lasciandosi travolgere dal sentimento come da una pressante ispirazione letteraria?

Celo racconta la studiosa Maria-Laura Simeone in un libro originale, *Amori letterari* (Franco Cesati editore, 124 pagine, 12 euro) in modo un po' pettegolo come una rivista di gossip, ma profondo come

un trattato sull'amore colto nei suoi momenti estremi.

Tra tante coppie illustri e internazionali, per la Simeone, il tandem amoroso che funzionò meglio anche sul fronte professionale fu quello tra Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao «che unirono le loro forze per fare de "Il Mattino" il giornale più importante di Napoli. La vita matrimoniale, però non fu sempre idilliaca. Edoardo la tradì di continuo, lei un po' sopportò, ma quando il 29 agosto 1894 una chanteuse di poche speranze, bussò alla porta di casa e si sparò davanti agli occhi increduli della cameriera a cui aveva appena dato un biglietto («Perdonami se vengo ad ucciderti sulla tua porta come un cane fedele. Ti amo sempre»), scoppio uno scandalo. Scarfoglio partì per un viaggio nel Pireo con un gruppo di amici, tra cui d'Annunzio. E donna Matilde si buttò nel lavoro: pubblicò romanzi e racconti che, se non nella trama, almeno nel titolo si rifacevano alla sua autobiografia. Dopo la fine del matrimonio, i due divennero rivali. Lei fondò "Il Giorno". L'amore era finito».

Questo il tono degli *Amori letterari* qui raccontati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i più venduti

Top

- (C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2
- 1 **Antonio Manzini**
La giostra dei criceti
Sellerio
 - 2 **Ian McEwan**
Nel guscio
Einaudi
 - 3 **Lorenzo Marone**
Magari domani resto
Feltrinelli

Narrativa italiana

- 1 **Antonio Manzini**
La giostra dei criceti
Sellerio
- 2 **Lorenzo Marone**
Magari domani resto
Feltrinelli
- 3 **Francesco Recami**
Commedia nera n. 1
Sellerio

Narrativa straniera

- 1 **Ian McEwan**
Nel guscio
Einaudi
- 2 **Kent Haruff**
Le nostre anime di notte
NNE
- 3 **Alafair Burke**
Una perfetta sconosciuta
Piemme

Saggistica

- 1 **Enrico Letta**
Contro vento e maree
il Mulino
- 2 **Alain Friedman**
Questa non è l'America
Newton Compton
- 3 **Ines de la Fressange**
Sophie Gachet
Come mi vesto oggi?
Ippocampo

Per ragazzi

- 1 **Anne-Marie Pol**
Ballerina. La storia con le immagini del film
Mondadori
- 2 **Anne-Marie Pol**
Ballerina. Il romanzo del film
Mondadori
- 3 **J.K. Rowling**
Animali fantastici e dove trovarli
Salari

CANONE MERIDIONALE

Virgilio, un segreto di famiglia e trent'anni di destini incrociati

Francesco Durante

«L'americano» (Rizzoli, 342 pagine, 19 euro) è di gran lunga il miglior libro che Massimiliano Virgilio abbia scritto finora. È un romanzo-romanzo, molto distante dalle prove precedenti perché, pur affidandosi ancora una volta alla prima persona narrante, costruisce un'ambiziosa macchina narrativa che si muove dall'Italia agli Stati Uniti, escogita molte sorprese, e fin dalle prime pagine cattura saldamente l'attenzione del lettore. Ma è soprattutto un testo che si segnala per la tenuta e la qualità stilistica, oltre che per la forza con cui scava nelle psicologie dei tre personaggi principali, senza peraltro perdere di vista una solida caratterizzazione delle numerose figure di contorno.

Le vicende narrate coprono un arco temporale lungo un trentennio, dalla metà degli anni Ottanta fin quasi a oggi, e spesso incrociano la storia (tangentopoli, la «discesa in campo» di Berlusconi, l'acquisizione del Banco di Napoli da parte dei «torinesi», le torri gemelle, le convulsioni dei mercati finanziari), percepita, come sempre è, quasi come tutt'uno con le vite di chi la conosce in diretta. È l'arco temporale in cui diventano adulti i due bambini che troviamo fin dalle prime pagine. Uno, Marcello, è il figlio di un bancario di umili origini, serio, metodico e determinato a farsi strada col proprio lavoro. L'altro, Leo detto l'americano, è il figlio di un camorrista. La sorte



Massimiliano Virgilio
«L'americano»
Rizzoli
pagine 348
euro 19

ha voluto che abitassero nello stesso palazzo e che le loro traiettorie, malgrado le cautele della rispettabile famiglia piccolo borghese che guarda con fondata preoccupazione a quell'eventualità, si sono incrociate al pun-

to che il ragazzino timido e perbene è diventato il più fedele sociale del boss in miniatura, sfrontato e sboccato, dal pessimo rendimento scolastico e già avviato a una vita da strada.

La prossimità con quella famiglia borderline è fonte di una serie di problemi ed è il motivo per cui il padre di Marcello, che nel frattempo ha fatto i soldi giocando in borsa, si risolve a trovarlo per la propria famiglia una sistemazione più consona. Marcello e Leo, cui ultima esperienza comune è la lacerante relazione che entrambi hanno con la stessa ragazza, si separano e da quel momento - sono appe-

na ventenni - le loro strade si allontaneranno definitivamente. Mentre Marcello studia, viaggia, si fa una posizione a Londra e poi a Milano, Leo resta prigioniero del suo mondo, conosce la galera e le leggi spietate della malavita. Finirà «deportato» (per dodici anni!) nelle campagne del beneventano, dove il feroce boss che avrebbe dovuto ucciderlo per l'ardire, che ha avuto, di cercare di vendicare suo padre, ha deciso di confinarlo per farne uno schiavo addetto a lavori molto sporchi. Leo ormai ha una famiglia nel Connecticut (non per caso è l'americano) dove anche suo padre aveva trovato moglie; e l'unica sua speranza è quella di potersi ricongiungere ad essa.

Nei capitoli finali tutto si compirà: Leo e Marcello si riverranno, Marcello verrà a conoscenza di un tremendo segreto di famiglia, si pareggeranno i conti e ciascuno potrà riprendere la propria esistenza. Come dite? Non avete capito niente? Avete ragione: riassumere romanzi è compito fra i più ingrati che ci siano. Per cui non basatevi sul mio riassunto, e tuttavia credete a me: questa inquietante e bellissima storia, che ci mostra come pareti sottilissime possano cadere per unire destini in apparenza del tutto indipendenti, porta il sigillo di una corrusca necessità.

maildurante@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Drammaturgia

Shakespeare secondo Müller: i barbari del terzo mondo premono alle porte di un primo mondo ancor più barbaro

Guido Caserza

Un incontro fra due titani della drammaturgia, quello che avvenne il 25 giugno 1985 allo Schauspielhaus di Bochum. Quella sera fu portato sulle scene «Anatomia Tito» di Heiner Müller, libera riscrittura del *Tito Andronico*, opera giovanile che, secondo il drammaturgo tedesco, «contiene in nuce già tutto Shakespeare».

Il testo è disponibile per la prima volta in edizione italiana, pubblicato da L'Orma nella traduzione di Francesco Fiorentino, sotto il titolo *Anatomia Tito fall of Rome. Un commento shakespeariano* (pagine 163, euro 16).

Anatomia Tito è innanzitutto un furto, nel senso più alto del termine: il genio non crea dal nulla, manipola e reinventa materiali preesistenti. Così fece Shakespeare con Seneca e così ha fatto Müller saccheggiando il *Tito* del barocco, portandone in superficie i si-

gnificati più reconditi e attualizzandoli. Il gioco intertestuale del tedesco genera un testo che, dialogando con il passato, parla al nostro tempo: la poesia si fa struttura e le metafore fittamente disseminate nei 14 quadri scenici si compongono in un'allegoria feroce del presente. La Roma imperiale si trasforma nello specchio della violenza di Stato, l'Est delle dittature comuniste e l'Ovest delle democrazie capitalistiche, mentre i Goti diventano, straordinaria attualità, rifugiati e profughi, l'orda barbarica del terzo mondo che preme alle porte di un primo mondo ancora più barbaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A: **PIEMME**

- NAPOLI - Centro**
Sportello Sede Via G. Arcofede 64 (palazzo Il Mattino)
Tel. 081.2473211 - Fax 081.2473220
dal lunedì al venerdì
10,00-13,00/14,00-18,00
- NAPOLI - Vomero**
Servizi e Pubblicità Vomero
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B
Tel. 081.3723136 - Fax 081.2201807
dal lunedì al sabato
dalle 8,30 alle 20,30
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30
- N. & D. Sasso - Via G. Arcofede, 64**
(palazzo Il Mattino)
Tel. 0817643047
Fax 0817947563
dal lunedì al venerdì
dalle 18,00 alle 20,30
sabato 9,30 - 12,30 / 16,30-20,30
domenica 16,30-20,30
- PORTICI**
La Nunziata - Corso Garibaldi, 16
Tel. 081482737 - Fax 081273465
dal lunedì alla domenica
dalle 8,30 alle 20,30

SPORTELLI

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

PICCOLA PUBBLICITÀ

8 AUTO-MOTO-NAUTICA

ACQUISTIAMO automobili. Suv. Pagamento immediato in 15 minuti qualsiasi marca modello e cilindrata. www.mimmorossi.it Via Posillipo 220/b 081.5751102

11 OCCASIONI - OGGETTI USATI

COMPRO monete, carta moneta, francobolli, cartoline d'epoca, libri, oggettistica, pastori, giocattoli d'epoca. Napoli via A. Depretis, 92. 081/5512100 - cell. 3293405778

24 MASSAGGI - CENTRI RELAX

TRANS 22enne Lisa Napoli via Marina, bacio francese, completamente tutto al naturale disponibile h24. 3313213095

25 RELAZIONI SOCIALI

A.A.A.A. SPLENDIDA signora dolce paziente disponibile, trattamenti speciali ti farà impazzire. 3389703892

AVELLINO novita bella signora 40enne, momenti passionali, esperta seduttrice, amante indimenticabile, super disponibile. 3511103153

MICHELLE ritornata piu seducente che mai completamente passionale, massaggio no limiti, molto disponibile Arenaccia 3382185312